E. Berio

RIABILITAZIONE DI *CONISTRA INTRICATA* (BDV.) E SUOI RAPPORTI MORFOLOGICI E SISTEMATICI CON *C. VERONICAE* (HBN.)

Il collega E. De Laever (1979: 145) ha staccato da *Conistra veronicae* Hbn. degli esemplari provenienti dalla Lucania come n. sp. che ha denominato *C. camastra.*

Secondo il testo e le figure del lavoro citato, tale nuova specie differirebbe dalla *veronicae* di Belgio, Francia e Ungheria nel ♂, soprattutto per avere il cornuto prossimale dell'edeago più lungo di quello degli esemplari da lui presentati come *veronicae* e, nella ♀, soprattutto per avere apofisi del IX — X urite molto più corte di quelle degli esemplari presentati come *veronicae* e più signa anziché uno solo.

Per quanto riguarda i ♂♂, le differenze segnalate, accompagnate da una minor larghezza della fultura e una maggior lunghezza anche del cornuto apicale in *veronicae* sono evidenti e il loro valore sistematico è grande se si considera che, in altre specie del genere *Conistra*, i caratteri differenziali più sicuri si riscontrano proprio nei cornuti: tali caratteri, forse mai pubblicati, risultano dalle figure che se ne dà qui, di per sè significative, e sono anche utili per la giusta attribuzione delle numerose entità subspecifiche o aberranti che sono state o saranno rinvenute nelle specie del genere.

Poiché sezionando i ♂♂ della supposta *veronicae* di molte località italiane e poi, spinto dalla curiosità, di esemplari provenienti da Germania, Austria, Ungheria e Bulgaria, ho reperito esclusivamente esemplari con i caratteri degli apparati copulatori di *C. camastra*, ho chiesto ed ottenuto in esame i vetrini originali che sono serviti all'eminente collega per il lavoro più sopra citato, al fine di acquisire maggiori elementi sulla sua qualificazione di *veronicae.*

Non ho trovato tra essi alcun vetrino di esemplari ungheresi, e ho constatato che le sue « *veronicae* » provengono tutte dalle Alpi Provenzali (specialmente Pont. d'Arc e S. Michel l'Observatoire).

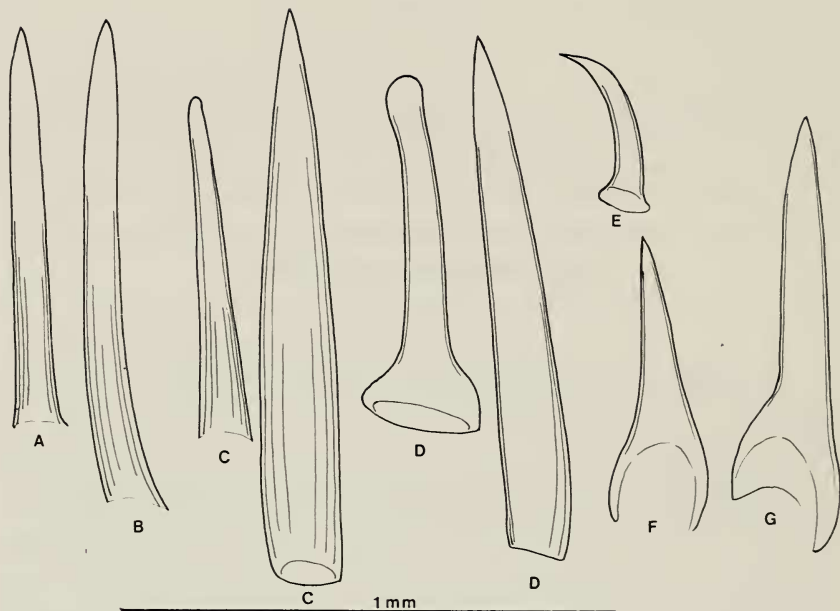



Fig. 1 - Cornuti dell'edeago di alcune *Conistra*: A: *daubei* Prep. 6351, Abruzzo - B: *torrida* Prep. 7060, Macerata; C e C: *ligula* Prep. 7529, Lazio; D e D: *vaccinii* Prep. 5214, Danimarca; E: *rubiginosa* Prep. 7239, Madonie; F: *intricata hartigi* Prep. 7604, Sardegna; G: *veronicae* Prep. 7600, Lucania.

Questo mi ha indotto all'ipotesi che i ♂♂ della Provenza appartengano alla specie descritta da Boisduval (1829:6) su esemplari provenienti da « Galloprov. » in collezione Saporta come *Cerastis intricata* e che tutti gli altri ritenuti *camastra*, siano la vera *veronicae*, con cui dai primi anni del 900 essa è stata passata in sinonimia.

Per quanto riguarda le ♀♀, i vetrini di De Laever attribuiscono a *veronicae* esemplari, sempre della Provenza, che non corrispondono affatto alle altre ♀♀ della Provenza che ho recepito dopo (e che non differiscono gran che dalle ♀♀ di « *camastra* ») e probabilmente appartengono ad una specie più vicina a *C. vaccinii*, che pure porta lunghissime apofisi ma due signa oblunghi anziché uno solo circolare. (Vedansi figg. 3-7)

Le ricerche sul tipo di *veronicae*, di cui si parla più oltre, hanno comprovato la sinonimia *camastra* = *veronicae*; misurazioni eseguite sui reperti del materiale a disposizione hanno provato l'autonomia di *intricata*, e l'esistenza di una sua sottospecie in Sardegna.

Va detto che le misurazioni eseguite con un metodo molto preciso hanno indicato una certa variabilità, onde si è dovuto ipotizzare anche la possibilità di una continuità di variazione tra i due taxa, che escluderebbe l'autonomia per manifestare invece una relazione sottospecifica.

Questa possibilità sussiste in ogni caso in cui si riscontri che i due supposti taxa coprano due zone confinanti e non si possano avere a disposizione numerosi individui provenienti dalle zone di confine o di contatto che possono colmare lo iato anche se, in tal caso, di fronte ad una mescolanza si resterebbe sempre in dubbio se si tratti di due specie infiltranti o di ibridi, il che lascerebbe insoluto il dilemma tra distinzione specifica e distinzione sottospecifica.

Ma è ben difficile che, soprattutto nei casi di taxa piuttosto rari come questi, si possa disporre di reperti contigui su tutta l'area di confine, e si è tentato di sopperire a tale mancanza osservando che, anche considerando solo reperti lontani, non è impossibile che le loro misure siano egualmente significative, se si verifica una particolare condizione, data da speciali direzioni della progressione metrica.

Se infatti le misure variano in maniera continua in una sola direzione, il problema resta insoluto allo stato della conoscenza, ma differentemente non manca una speranza che autorizzi egualmente l'indagine.

Se cioè l'aumento o la diminuzione di una misura, o di una relazione tra misure è concorrente con la dislocazione geografica dei componenti in una sola direzione, è logico pensare che la dislocazione ne sia la causa o il sintomo di una causa e, in tal caso, non si può parlare che di sottospecie, ma se la variazione si manifesta in almeno due direzioni opposte, la causa o il sintomo della causa di variazione sarebbe collegata con l'allontanamento dalla zona di origine comune e denoterebbe l'autonomia specifica dei taxa, quasi come relitti di una ancestrale evoluzione per irradiazione.

Nel caso in esame si disponeva di un certo numero di esemplari provenienti da Bulgaria, Ungheria, Austria, Italia e sue isole, Provenza (Drôme) e Gironde. Disponendo le stazioni di provenienza in un grafico dell'Europa si sono evidenziate tre direttive principali, legate in parte alla conformazione geografica, e che in parte corrispondono a già note direttive di invasione, e cioè: una direttiva dalla Bulgaria al Tirolo e al settore liburnico che potrebbe corrispondere all'invasione est-ovest in periodi geologici; una dal Nord Italia alla Sicilia che corrisponderebbe

alla progressione nell'emersione della penisola dal mare da Nord a Sud all'inizio del Terziario e la conseguente invasione nella stessa direzione delle piante nutrici, una dalla Provenza alla Gironda, probabilmente zoogeograficamente irrazionale che però si è rivelata estremamente comoda ai fini della soluzione del problema. I rapporti teorici ipotizzabili fra tre direttive che hanno un punto di incontro come nel nostro caso (più o meno nelle Alpi provenzali) sono rappresentati solo dalle quattro alternative dei grafici che seguono, dei quali si deve dire che le direzioni indicate dalle frecce possono indifferentemente rappresentare, per ogni intero grafico, progressione o regressione del gradiente di misura, ma soprattutto che esse non hanno il menomo significato filetico.

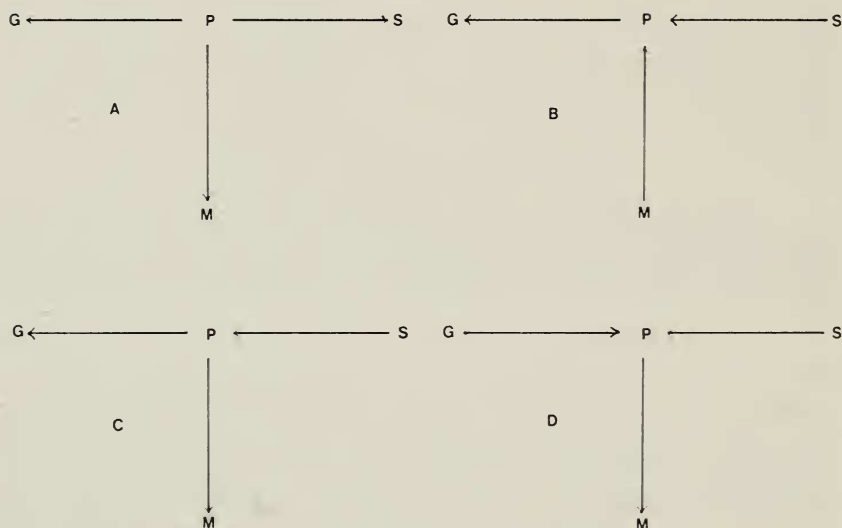



Fig. 2 - Schema delle 4 combinazioni possibili nelle tre direzioni di progressione di gradienti. Altri quattro schemi si ottengono invertendo la direzione di tutte le frecce, ma ciò non è necessario poiché la direzione delle frecce può esser considerata indifferentemente in aumento o in diminuzione.
G = Gironde; M. = Madonie; P = Provenza; S = Sofia.

Le ipotesi, come si vede col calcolo combinatorio, sono esaustive di ogni combinazione possibile, e, almeno tre di esse, concedono la speranza di dare una soluzione al dilemma.

La relazione rappresentata in A lo lascia insoluto perché copre, sia l'ipotesi di una specie avente area di dispersione in P che si mani-

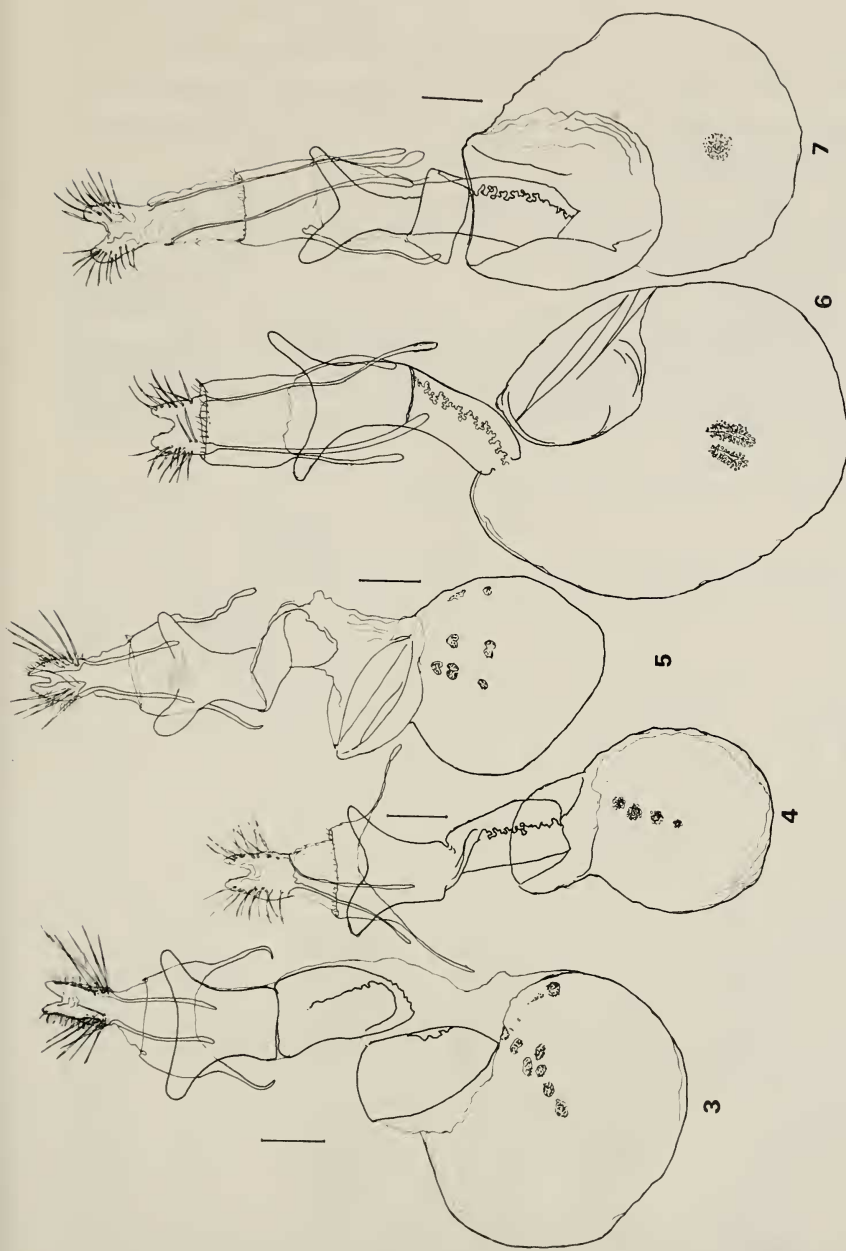
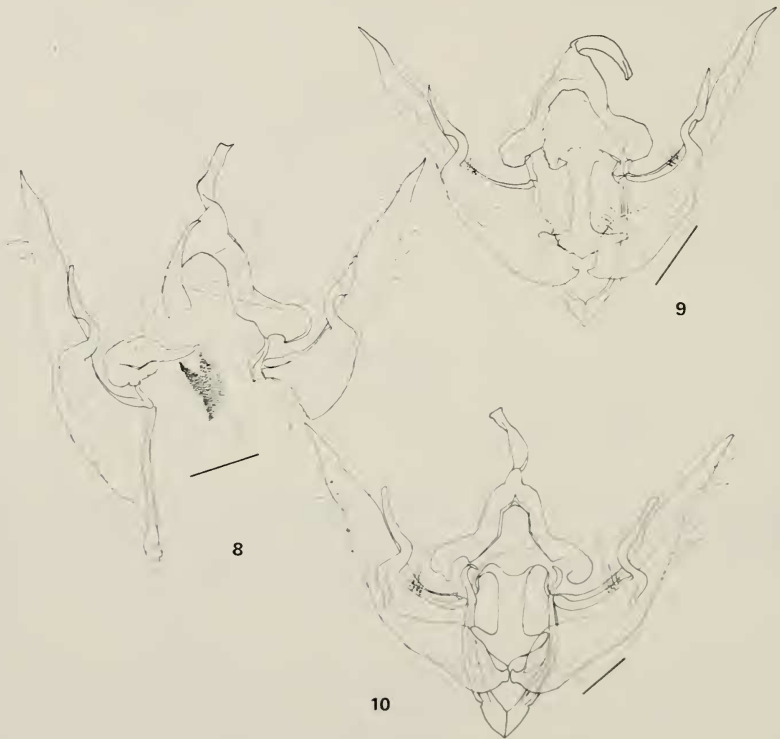



Fig. 3 - Apparato genitale ♀ di *Conistra veronicae* Prep. 7534, Bolzano; 4 - id. di *Conistra intricata* Prep. 7615, Gironde; 5 - id. di *C. intricata hartigi* Prep. 7630, Sardegna merid.; 6 - id. di *Conistra vaccinii* Prep. 3359 (De Laev.) Pontailles; 7 - id. della ♀ presentata da De Laever come *C. veronicae*. sp.? vicina a *C. vaccinii*. Prep. DL 3348, Pont d'Arc.

festa in sottospecie, sia quella di una specie originaria in P irradiatasi in specie consolidate, sia di una speciazione in atto. La relazione B consente due soluzioni, e cioè la prosecuzione della direttiva MP in PG e la prosecuzione della direttiva SP in PG, come pure la relazione C che consente la prosecuzione di SP in MP, o di SP in PG, e la relazione D che permette la prosecuzione SP in PM e di GP in PM.

In questi tre casi però potranno essere determinanti i valori dei gradienti nell'avvicinarsi al punto P, come si vedrà all'atto pratico.

Per la misurazione si sono effettuati i rilevamenti su una proiezione, 1×134 diametri, in modo cioè che un edeago normale di 4 millimetri dia una proiezione di cm. 53,6 su cui le misurazioni non diano possibilità di errori influenti, perché l'errore di 1 mm. corrispondente allo spessore del grafico, porta ad un'approssimazione di 18 decimillesimi di mm.

Figg. 8 - Apparato copulatore di *Conistra veronicae*, typus. Prep. 7522; 9 - id. di *veronicae* Prep. 7519 - Coll. Treitschke; 10 - id. di *Conistra intricata* Prep. DL 3401 - St. Michel presentata da De Laever come *veronicae*.

Dopo un'infinità di misure si sono trovate variazioni apprezzabili e sicure di 4 elementi, ossia:

1) La lunghezza totale dell'edeago. Resa esattamente rilevabile, contrariamente ai casi correnti in cui esso termina nella vesica membranosa ed estroflettibile che rende impossibile un repere di partenza, in quanto, nei due taxa in esame, l'edeago termina distalmente in una placca sclerotizzata che non è una produzione della vesica, ma una emanazione del tubulo. Essa si vede nelle figure ed è agevolmente rilevabile in qualsiasi preparato; dall'altra estremità il ceco non dà problemi.

2) La lunghezza del cornuto apicale. Poiché si tratta di un cornuto bulboso e il bulbo basale dei cornuti di questo tipo è sfumato, si è assunta la misura che va dalla punta del cornuto, al centro dell'arco di cerchio più avanzato dei due, che collegano il cornuto al bulbo.

3) La lunghezza totale del cornuto basale. Resa facile e sicura dal fatto che esso non è bulboso e termina alla base con una punta, come si vede in figura.

4) Il rapporto tra le due misure intuitivamente più sicure, ottenuto cioè dividendo la lunghezza del cornuto basale per la lunghezza totale dell'edeago.

Le misure effettuate risultano nella tabella che segue:

N. del preparato	LOCALITÀ	Lunghezza edeago in mm. × 134	Media per località	Lunghezza cornuto apicale mm. × 134	Media per località	Lunghezza cornuto basale mm. × 134	Media per località	Rapporto cornuto basale: edeago 0,	Media per località 0,
7697	Bulgaria	537	537	66	66	160	160	2979515	2979515
7480	Ungheria	567	—	60	—	141	—	2486772	—
7479	»	579	—	62	—	160	—	2763385	—
7478	»	536	—	53	—	162	—	3022388	—
7481	»	548	—	65	—	137	—	2500000	—
7482	»	517	—	64	—	166	—	3210831	—
7483	»	560	—	67	—	157	—	2803571	—
7484.	»	577	—	70	—	170	—	2946273	—
7485	»	568	—	61	—	196	—	3450704	—
7486	»	566	—	53	—	180	—	3180212	—
7487	»	545	—	59	—	168	—	3082568	—
7488	»	533	—	42	—	177	—	3320825	—
7489	»	552	554	70	60,5	171	165	3097826	2946786

N. del preparato	LOCALITÀ	Lunghezza edeago in mm. × 134	Media per località	Lunghezza cornuto apicale mm. × 134	Media per località	Lunghezza cornuto basale mm. X 134	Media per località	Rapporto cornuto basale : edeago 0,	Media per località 0,
7267	Austria	583	583	55	—	173	—	2967409	2967409
7268	»	—	—	65	60	170	171	—	—
7294	Germania	—	—	—	—	182	182	—	—
7177	Istria	545	545	58	58	166	166	3045871	3045871
7179	S. Tirolo	593	—	74	—	198	—	3338954	—
7264	»	514	553	65	69,5	170	184	3307392	3323173
7721	Monferrato	606	—	70	—	182	—	3003300	—
7722	»	529	—	63	—	152	—	2873345	—
7723	»	564	566	73	68,5	158	164	2819148	2898598
5197	Lazio	591	—	59	—	180	—	3045685	—
7174	»	563	—	63	—	205	—	3641207	—
7176	»	581	—	68	—	211	—	3631669	—
7180	»	583	579,5	61	—	195	—	3344768	3415832
7173	»	—	—	65	—	211	—	—	—
7175	»	—	—	66	64	181	197	—	—
2936	Lucania	566	—	55	—	209	—	3692579	—
2940	»	552	—	65	—	203	—	3677536	—
2946	»	545	—	65	—	177	—	3247706	—
6578	»	604	—	60	—	197	—	3908730	—
7181	»	549	—	76	—	181	—	3296903	—
7600	»	595	568,5	70	65	217	197	3647058	3578419
7237	Sicilia	574	—	58	—	179	—	3118466	—
7238	»	548	561	55	56,5	193	184,5	3521897	3320181
7294	Vallese	543	543	57	57	127	127	2246777	2246777
3402	Pont d'Arc	590	—	65	—	132	—	2237288	—
3401	S. Michel l'Obs.	605	—	55	—	125	—	2066115	—
7720	Digne	606	—	51	—	136	—	2244224	—
7607	Drôme	591	—	55	—	136	—	2301184	—
7609	»	560	590,5	47	54,5	130	132	2321428	2334247
2335	Gironde	578	—	57	—	123	—	2128027	—
7606	»	606	—	47	—	125	—	2062706	—
7608	»	571	—	65	—	127	—	2224168	—
7610	»	562	579,2	50	54	126	125	2241992	2164923
7602	Sardegna	602	—	60	—	150	—	2725527	—
7603	»	575	—	50	—	130	—	2264808	—
7604	»	543	—	45	—	131	—	2448598	—
7605	»	570	572,5	54	52,25	142	138,25	2513276	2488052

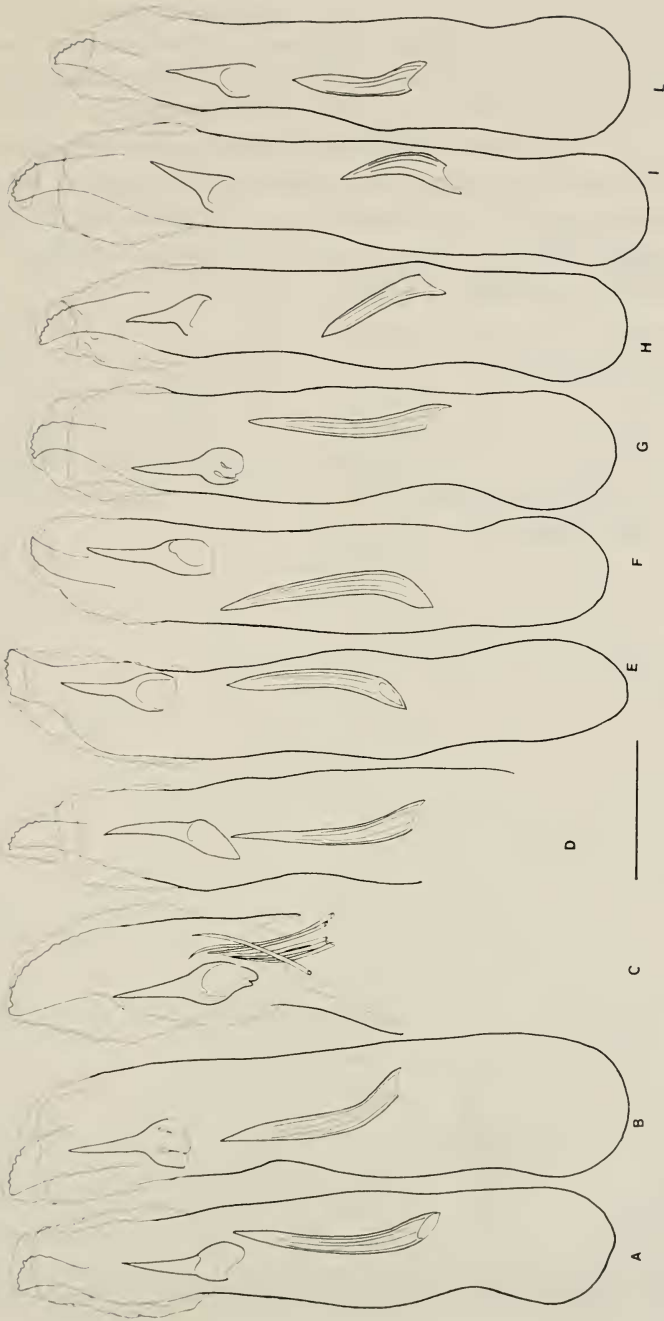



Fig. 11 - Edeago di A: *Conistra veronicae* Prep. 7486, Budapest; B: id. Prep. 7521, coll. Treitschke; C: id. typus; D: id. Prep. 7295, Germania; E: id. Prep. 7267, Austria; F: id. Prep. 7174, Olgiata (Roma); G: id. Prep. 7238, Madonie. H: *Conistra intricata* Neotypus Prep. 7609, Sauze-la-Rousse; I: id. Prep. 7606, Picon; L: *intricata hartigi* Paratypus Prep. 7604, Aritzo.

Dato che la quantità del materiale è scarsa, soprattutto in certe località, le medie vanno considerate provvisorie, tuttavia anche l'esame del poco materiale a disposizione pare portare ad una soluzione del problema. Fra i quattro caratteri scelti, il più vistosamente variabile è la lunghezza del cornuto basale. Riportando in un grafico geografico le medie locali, si vede subito come esse possano essere messe in successioni metriche secondo le tre direttive principali Bulgaria-Tirolo, Monferrato-Lucania, Gironda-Provenza e come le direzioni di aumento del gradiente portino allo schema del grafico D.

Questo porterebbe a due soluzioni GPM - S e SPM -.G. Ma tra le due si vede immediatamente che la più probabile è la seconda, data la minore differenza fra il valore dell'arrivo verso P della direttiva S (184) e il valore della partenza da P della direttiva PM (164) rispetto al valore di arrivo in P della direttiva G (132) che viene rappresentata nel grafico quotato, in cui i valori dei tensori si considerano in aumento come indicato dalle frecce (fig. 12).

Fig. 12 - Grafico quotato del gradiente di misura della lunghezza assoluta del cornuto basale × 536.

Le tre direttive debbono essere completate con direttive secondarie e prolungamenti che rendano ragione sia della appartenenza alla specie occidentale di esemplari del Vallese e della Sardegna, sia della appartenenza alla specie orientale di esemplari liburnici. Dal grafico emerge chiaramente la individualità della orientale *veronicae* e della occidentale *intricata* come pure il carattere di sottospecie della *intricata* della Sardegna che viene caratterizzata e denominata nel seguito di questo studio.

Trasferendo in grafici anche le altre tre misure (figg. 13-15), si nota che le loro progressioni in aumento o diminuzione come indicato,

Fig. 13 - Grafico quotato del gradiente di misura della lunghezza assoluta del cornuto apicale × 536.

sono sostanzialmente compatibili con quelle dell'elemento più spiccante e in qualche caso confermano più specificamente le direttive già rilevate nel grafico del cornuto basale. In particolare sono sempre armonici i gradienti Gironde-Drôme, Sicilia-Continente, Monferrato-Lazio; è armonico, meno in un caso, il gradiente Gironde-Vallese e al 50% gli altri, il che, data la ristretta quantità di materiale, può ritenersi una

Fig. 14 - Grafico quotato del gradiente di misura della lunghezza assoluta dell'edeago × 536.

sostanziale conferma dell'individualità del taxon *C. intricata* da *C. veronicae*. Le medie generali portano alla conferma di uno hiatus sensibile tra i due gradienti:

	edeago	1° cornuto	2° cornuto	Rapporto
veronicae	561,5625	62,8857	178,75	0,3219713
intricata	585,4444	54,6666	128,88	0,2203014
subsp. di Sardegna	572,5000	52,2500	142	0,2513276

I rapporti fra le fisionomie dei due taxa sono: *veronicae* ha un edeago più corto di *intricata*, il primo cornuto più lungo, e il secondo molto più lungo; il rapporto tra lunghezza del 2° cornuto e quella dell'intero edeago è maggiore in *veronicae* rispetto a *intricata*; inoltre, anche visivamente, si rileva che la fultura in *veronicae* è molto più lunga e stretta che in *intricata*. L'apparato genitale delle ♀♀ di *veronicae* somiglia molto a quello di *intricata* e non si sono reperite differenze di rilievo. La sottospecie di Sardegna ha valori intermedi più vicini a *veronicae* solo

per la lunghezza dell'edeago (572,5 e 561,5625) mentre è più vicina a *intricata* per la lunghezza del 1° cornuto (52,25 e 54,666), per la lunghezza del 2° cornuto (142 e 128,88) e per il rapporto lunghezza edeago e lunghezza 2° cornuto (0,2513 e 0,2203) il che conferma la sua sottospecificità con *intricata* e non con *veronicae.*

Fig. 15 - Grafico quotato del gradiente di misura del rapporto tra la lunghezza del cornuto basale e la lunghezza dell'edeago $\frac{\text{cornuto}}{\text{edeago}} \times 10$.

Per la Sicilia il problema se le misure dei due esemplari esaminati siano la prosecuzione delle misure degli esemplari della Sardegna o una semplice anomalia dovuta alla scarsità di materiale (che ho avuto a disposizione) resta aperto.

MATERIALE ESAMINATO: I TIPI

I - **Noctua veronicae** Hübner: Sammlung Eur. Schmett. fig. 541 (1809-13) [Europa] (= *N. dolosa* Hübner = *Conistra camastra* De Laever).

HÜBNER non ha mai pubblicato le esatte località di cattura né la collocazione delle specie figurate, limitandosi a indicarne, talora indirettamente, il continente; dopo la sua morte una sola ventina delle sue innumerevoli figure sono state nazionalizzate da Geyer (HEMMING, 1937, I, 217) e tra queste non sono né la *C. veronicae* né la *C. dolosa* (l.c. fig. 632, 1814-17).

La priorità di *veronicae* su *dolosa* non è stata negata da TREITSCHKE (1825, 407) che ha preferito usare *dolosa* solo per il fatto che il tipo di *veronicae* porta una colorazione più grigia e scura della norma e fu ritenuto aberrante. La scelta fatta da Treitschke di quel nome non costituisce priorità secondo il principio del primo revisore, perché OCHSENHEIMER, prima di lui (1816, 85), ha dato priorità a *veronicae* su *dolosa*.

Nella citata opera Treitschke dà una notizia estremamente interessante, e cioè che al momento della compilazione egli aveva sotto gli occhi l'« originale » della figura di *veronicae*, allora a lui affidato dal Museo di Pest.

Le ricerche, fatte con grande cura e notevole interesse e dedizione dal Dott. Gozmany del Museo di Budapest, hanno portato al reperimento nella collezione Ochsenheimer ancora conservata in quel Museo, che è l'antico Museo di Pest, di un unico esemplare etichettato « *veronicae* » che, senza alcuna ombra di dubbio, è l'esemplare riportato da Treitschke nel brano citato.

Tale esemplare porta attualmente i tergiti addominali 3,4,5,6 divorati dorsalmente da una larva di *Anthrenus verbasci* od *olgae* (*) che ha lasciato tre spoglie consecutive dentro l'addome e in parte sull'orlo della roditura. La larva ha roso all'interno, oltre interiora e trachee molli, il ramo destro del vinculum, la parte posteriore della base della valva sinistra e tutta la base della valva destra, quasi tutta la fultura e circa 3/4 dell'edeago, dalla parte cecale (figg. 11,C). L'esemplare è, ab origine, infilzato in un grosso spillo entomologico piegato subito dopo la trafittura e quando ancora l'insetto era morbido, ad angolo retto in avanti immediatamente sotto il torace, e dopo circa 1/2 della restante lunghezza, nuovamente piegato in direzione verticale.

Il disegno, la forma delle ali e la colorazione, non corrispondono granché alla figura di Hübner che parrebbe piuttosto quella di una *C.*

---

* Determinazione operata sulle spoglie dal Dr. Gozmany del Museo di Budapest.

vaccinii, ma la colorazione scura e grigiastra, priva dei toni rosati proprii della massa delle *C. veronicae* dell'Europa Centrale, corrisponde esattamente con l'attestazione di Treitschke.

Che questo esemplare sia servito a HÜBNER per la figura 541 della « Sammlung » è molto logico e naturale, perché Hübner era in contatto epistolare con tutti i collezionisti del tempo, da cui riceveva materiale in cambio (WEIDNER, 1981, 103); era particolarmente amico di Schiffermüller che però, sino dal 1775, aveva pubblicato con Denis l'intera collezione dei Teresiani di Vienna, ed era amico di Ochsenheimer e Treitschke i quali, in quegli anni, non avevano ancora pubblicato specie nuove. (Per quanto riguarda gli Eteroceri, la paternità di Ochsenheimer, alla sua morte, era ridotta a pochissimi nomi di rimpiazzo per nomi usati in errore di identificazione, mentre Hübner aveva da tempo una produzione continua). Non va dimenticato che Ochsenheimer era, oltre che Autore di commedie, attore di teatro e conduceva una vita movimentata, nell'ambito dei paesi di lingua tedesca, finendo troncato da apoplessia sulla scena nel 1822, ed è estremamente probabile che numerosissime delle figure di specie europee di Hübner siano state tratte da esemplari di Ochsenheimer e di Treitschke, che erano tra i raccoglitori più forti dell'epoca; Ochsenheimer fu l'unico che adottò i nomi del Tentamen di Hübner, riferendoli a tale Autore. Temporalmente la data di pubblicazione di *C. veronicae* (1809-13) è perfettamente compatibile con la probabile data di cattura di Ochsenheimer, che aveva iniziato le raccolte alla fine del 700.

Non solo quindi non vi è dubbio che l'esemplare visto da Treitschke fosse proprio il tipo, ma è praticamente sicuro che tale tipo fosse l'esemplare rinvenuto nella collezione Ochsenheimer dove deve esser tornato dopo che Treitschke lo aveva studiato, dato che nel Museo di Budapest sono state depositate da Treitschke almeno altre quattro *C. veronicae* della sua collezione, attualmente esistenti.

Come si è visto, dell'apparato copulatore di questo esemplare non si è salvata la fultura e l'unica misurazione che si può effettuare è la lunghezza del cornuto apicale. Esso misura mm. 62 nella scala adottata nelle tavole di 1×134.

Rifacendosi alle grandezze assolute di tale cornuto nel materiale sezionato si rileva subito che la misura 62 rientra soprattutto nel mezzo della escursione delle misure di *veronicae* di Ungheria (42-70) e poiché Ochsenheimer è vissuto in Germania (Magonza e Mannemio: in gio-

ventù nella prima dov'era nato, nella seconda quando fece il precettore) e poi, per il suo lavoro di attore, in Austria e Ungheria, è da escludere che l'esemplare di cui si tratta appartenga alla specie *C. intricata*, benché la citata lunghezza rientri anche nell'escursione di *intricata* in Gironde e in Provenza (entrambe da 47 a 65). Tra l'altro la misura di 62 rientra nella media di *veronicae* nel complesso del territorio coperto (62,8857) mentre non rientra in quello di *intricata* (54,6666).

Pertanto vi sono elementi decisivi per ritenere che, l'esemplare a cui ci si riferisce, sia il tipo di Hübner e che appartenga al taxon indicato come *veronicae* e non all'altro; essi sostanzialmente sono:

1) Treitschke conosceva perfettamente la collezione di Ochsenheimer, suo compagno di caccia per oltre 12 anni, e quando dopo la di lui morte ne studiò i componenti per la prosecuzione dell'opera sui lepidotteri europei, probabilmente a Vienna dove risiedeva essendo impiegato del Teatro Reale dell'Opera come archivista e poi come economo, non rilevò l'esistenza che di un solo esemplare, di cui disse che era l'originale della figura di Hübner.

2) Ancor oggi nella collezione di Ochsenheimer vi è un solo esemplare di *veronicae*, la cui colorazione, insolitamente grigia, rispetto a quattro esemplari ivi allogati nella coll. Treitschke, corrisponde a ciò che Treitschke ne ha scritto.

3) Dopo lo studio di Treitschke, Ochsenheimer non poteva più cambiar nulla nella sua collezione essendo morto da oltre tre anni.

4) Ochsenheimer prima del 1813, data massima della pubblicazione di Hübner, viveva in Germania dov'era nato e dove lavorava come precettore, in Austria e in Ungheria dove coltivava contatti col mondo teatrale.

5) L'unica misura possibile nell'edeago del tipo è quella della lunghezza del cornuto apicale, ed essa rientra nella media matematica di *C. veronicae* e, più in alto di quella di *intricata.*

A questo punto l'identificazione del tipo e il suo significato sistematico sembra incontrovertibile. Tuttavia, per prevenire qualche diversa soluzione che, considerando l'esemplare come mancante di dati conclusivi risiedenti nelle parti dell'edeago che sono state erose dai parassiti, volesse ritenere possibile per analogia l'applicazione del principio del neotipo, che crerebbe nuovi spostamenti nella nomenclatura, viene qui prudenzialmente e sussidiariamente indicato come neotipo l'unico esemplare ungherese di *veronicae*, tra quelli avuti in studio, che porta

un cornuto apicale della stessa misura. Si tratta del ♂ etichettato « Nagykovácsi Remetehegy. 1951. XI.12. Szocs. J. », portante il cartellino di indicazione del preparato copulatore con la dicitura: « Prep. Berio N. 7479 » e il cartellino di determinazione: « *Noctua veronicae* Hb. 1809-13. Neotypus Berio 1982 sub condicione », e misura mm. 34 di apertura alare. E' collocato nel Museo di Budapest.

II. **Noctua dolosa** Hübner: Sammlung Eur. Schmett. fig. 632 (= *veronicae*) (1814-17) [Europa].

Nulla si è reperito, né in Treitschke né altrove, sul tipo di questo taxon, che allo stato delle notizie va considerato disperso. Visto che Treitschke stesso considerava *dolosa* come il fenotipo più comune del taxon, passandola in sinonimia, e che i quattro esemplari della coll. Treitschke allogati al Museo di Budapest (di cui tre si sono avuti in studio) portano la determinazione « *dolosa* » da parte di Treitschke stesso, coerentemente alla sua trattazione della specie, si ritiene giusto scegliere come neotipo di *Noctua dolosa* la ♀ avuta in studio che porta i seguenti cartellini: « Treitschke n. 2105 », « Prep. Berio N. 7640 » « Neotypus di *Noctua dolosa* Hbn.; Berio, 1982 », collocata in quel Museo.

L'esemplare ha il colorito fondamentale grigio roseo e un'espansione alare di 34 mm. A causa delle cattive condizioni dell'estremità dell'addome, il preparato risulta frammentato.

Vale la pena di cercare di stabilire la patria dei due ♂♂ di *veronicae* esistenti nella coll. Treitschke. Per la lunghezza totale dell'edeago l'es. portante il preparato Berio N. 7519 non può collocarsi che entro l'escursione metrica degli esemplari Ungheresi (mm. 559 alla scala di 134/1); tale collocazione è compatibile con la misura del cornuto apicale che è di mm. 70 e rientra nell'escursione da 42 a 70, mentre è incompatibile con l'escursione delle misure degli esemplari austriaci (55-65); lo stesso vale sia per la lunghezza del cornuto basale di mm. 157 che rientra nei limiti degli esemplari ungheresi (137-196) e non di quelli austriaci (170-173) sia per il rapporto: - lunghezza 2° cornuto: lunghezza edeago - che è di 0,2808 e rientra fra 0,2486 e 0,3450 della escursione degli esemplari ungheresi, mentre è molto minore del rapporto dell'es. austriaco (0,2967), per cui può ritenersi che l'esemplare sia stato catturato in Ungheria. La stessa probabilità vale per l'altro es. portante il N. 7521, perché rientra nell'escursione degli esemplari ungheresi per la lunghezza del cornuto apicale (65 e 42-70), per la lunghezza del 2° cornuto (186 e 137-196) e per il rapporto (0,3184 entro 0,2486-0,3450)

mentre concorderebbe meglio con le misure degli esemplari austriaci per la lunghezza dell'edeago (584 appena oltre la misura massima di un esemplare austriaco 583 e poco più oltre la misura massima ungherese di 579). In conclusione parrebbe potersi affermare che i due esemplari ♂♂ di Treitschke sono entrambi stati catturati in Ungheria.

III - **Cerastis intricata** Boisduval: Supplem. Index Methodicus p. 6 1829.

Secondo la descrizione originale, la specie proveniva dalla Provenza, aveva la statura di *C. glabra* (*erythrocephala*) aveva ali anteriori grigie, con numerosi atomi scuri sparsi ovunque e una macchia nera nel luogo della reniforme; ali posteriori tendenti al nero con una fascia rosea, capo e torace colore corteccia, antenne lutee. Il materiale descritto proveniva dalla Coll. del Conte de Saporta.

Come riferisce Oberthür (1900, 353) da informazioni prese da De Joannis risulta che la collezione Saporta è andata distrutta.

Nella collezione di Boisduval, acquistata da Oberthür, non venne da questi trovato alcun esemplare indicato con tal nome (Oberthür, l.c.) e una verifica, fatta su mia richiesta, dal Dott. I.W.B. Nye del British Museum, dove la collezione Boisduval è conservata oggi, via Oberthur, lo conferma.

Alcuni dati farebbero supporre un'ultima possibile collocazione del tipo nella coll. Staudinger o in quella, in estrema ipotesi, di Rebel. Infatti nell'ultima edizione del Catalogo di Staudinger (1901), nello stile telegrafico dell'opera, si dice che è stato esaminato il tipo e si è passata con sicurezza l'entità in sinonimia con *veronicae*. Questa affermazione parrebbe contrastare con quanto scriveva Oberthür circa le ricerche fatte da lui insieme con Staudinger poche settimane prima della morte di quest'ultimo. Egli aveva spedito (l.c. 352) a Staudinger, su sua richiesta, una serie considerevole di « documenti » per giungere a delle soluzioni sinonimiche il più esatte possibili nella nuova edizione del Catalogo. Staudinger però era morto, il 13 ottobre 1905, senza avergli dato una risposta esplicita, travagliato dalla malattia, dall'età e dal lavoro; tuttavia gli aveva rimandato, in settembre, due esemplari che Oberthür gli aveva mandato, uno da lui (Oberthür) determinato come « *intricata* Dup. = *erythrocephala* » e uno come « *intricata* Guenée var. de *erythrocephala* ? ».

Nello spillo del primo, Staudinger aveva aggiunto di suo pugno un cartellino con la dicitura: « *erythrocephala* var. ? *veronicae* Hübner =

dolosa Hbn. = *intricata* B. ». Nel secondo aveva scritto « *erythrocephala* » senza punto interrogativo.

Oberthür aveva interpretato queste due statuizioni di Staudinger come una conferma che la *intricata*, figurata da Duponchel, e quella figurata da Guenée non erano altro che delle *erythrocephala*.

Da questo episodio non si può escludere che Staudinger avesse in mano il tipo di Boisduval, perché ciò potrebbe essere implicito nella formazione della sinonimia « *veronicae* = *dolosa* = *intricata* B. » del 1º esemplare, (sinonimia che Staudinger aveva ritenuto essere dubbiosa nei confronti di *erythrocephala* ed invece sicura tra *veronicae* ed *intricata*). Si può ritenere molto improbabile che Staudinger avesse visto il tipo di *intricata* senza manifestarlo ad Oberthür nel cartellino sopra citato.

Considerate entrambe le alternative, in applicazione dell'art. 75 del codice di nomenclatura, visto che Staudinger è morto prima di dare alle stampe l'edizione 1901 del Catalogo dove figura la sinonimia *veronicae-intricata* sopra riportata (« sec. spec. typ. certe »), e visto che l'edizione fu portata a termine da Rebel, ho chiesto sia al Prof. Hanneman del Museo di Berlino ove si trova la collezione Staudinger, sia al Prof. Kasy del Museo di Vienna ove si trova la collezione di Rebel, se ivi giacesse il tipo di *intricata*, ma entrambe le risposte sono state negative.

A questo punto pare sussistano tutte le condizioni per la creazione di un neotipo tenendo conto di quanto segue:

Oltre i dati della diagnosi di Boisduval disponiamo di una descrizione e figura di Duponchel e una descrizione e figura di Guenée.

La descrizione del primo (DUPONCHEL, 1842: 89) conferma il colore del fondo delle ali anteriori come grigio cinereo e l'esistenza degli atomi bruni, ma aggiunge che le nervature e il contorno degli stimmi sono di un grigio più chiaro. Il particolare delle venature più chiare risulta anche dal ben povero tentativo di figura contenuto nella sua tavola, che chiarisce che la parte inferiore della reniforme è marcata da un punto nerastro, il che non escluderebbe che l'esemplare da lui esaminato potesse essere una *erythrocephala*: ma sembra invece escluderlo la successiva sua dichiarazione che la specie è « molto vicina a *dolosa* ».

Sulla figura di DUPONCHEL e su quella di GUENÉE (1852, V: 379, VII, pl. 8: 13) tra cui Oberthür propendeva a ritenere più esatta la prima, va segnalato che Guenée dice di non avere visto, della specie, altro che un disegno di Duponchel « fatto sulla collezione Saporta » che si accorda « perfettamente » alla descrizione di Boisduval. E aggiunge

che la figura fatta più tardi da Duponchel « se ne discosta notevolmente » ma non può criticarla perché non ne ha visto l'originale.

Non sembra che tutto ciò possa interpretarsi nel senso che Duponchel abbia eseguito d u e figure di *C. intricata*, e cioè un disegno da cui GUENÉE con DELAHAYE (e per loro il grafico Picard) abbiano ricavato la figura a colori (l.c. Tav. 8:13) e successivamente una figura che è servita al grafico per la rappresentazione a colori pubblicata nel suo testo citato; sarebbe infatti ben strano che, dopo avere eseguito un disegno sul materiale tipico di Saporta, e dopo averlo fornito a Guenée, col quale tra l'altro vi erano rapporti un po' tesi sul terreno scientifico per via del dibattito alle volte aspro sul « metodo naturale », il Duponchel avesse eseguito un altro disegno o un'altra figura eguale a quella grossolanamente riprodotta nella tavola. E' invece da ritenere per certo che Duponchel abbia fatto un solo disegno, su esemplari tipici « che si accordava perfettamente alla descrizione di Boisduval » (Guenée) e che sulla tavola di Guenée è stato riprodotto in un modo più decente, ma difforme dalla diagnosi per certi particolari, e sulla tavola da Duponchel in un modo più grossolano, che pure si scosta dalla diagnosi originale in altri particolari.

A questo punto pare consigliabile ritenere valido il disegno sottostante di Guenée (che riproduce esattamente la forma delle ali di una « *veronicae* » della Francia meridionale) e carente solo la colorazione delle ali anteriori che, come osservava Oberthur, non sono grige: mentre hanno la macchia nera in luogo della reniforme (che Oberthür non vide).

Partendo dal disegno sottostante di Guenée, immaginando le ali anteriori di colore più grigio e le vene e il contorno degli stimmi chiari (come Guenée dice di aver visto nel disegno fatto da Duponchel sul materiale tipico e come la figura di Duponchel tenta di rappresentare) completando la qualifica di « più chiare » attribuita da Duponchel alle frange delle ali posteriori in « rosate » come nella diagnosi di Boisduval, si giunge alla perfetta rappresentazione di uno dei tanti fenotipi di « *veronicae* » che vengono raccolti nella Francia meridionale, a cui va riferita, perciò, la *intricata* di Boisduval.

Su questi presupposti designo come neotipo di *Cerastis intricata* Boisduval, 1829, il ♂ custodito presso il Museo di Karlsruhe che porta i seguenti cartellini: « Drôme, Suze-la-Rousse, 12.III.1941 ex coll. Henriot », « Prep. Berio N. 7609 », « Neotypus, Berio, 1982 », che è l'esemplare catturato nella località più vicina ad Aix, al castello di Montvert, presso S. Maximin (Var) dove, secondo OBERTHÜR (l.c.: 352) rac-

coglieva il Conte de Saporta. Esso porta i caratteri qui sopra ritenuti proprii del tipo di Boisduval.

IV. **Conistra intricata h a r t i g i** n. ssp.

Holotypus ♂ Sard. Centr. Belvì Umg. m. 700; 5.XII.1975 (Hartig leg.) Prep. Berio N. 7602.

E' in tutto simile esternamente ad una *C. veronicae* molto scura, col fondo delle ali anteriori bruno infuocato, con nervature e vene nonché contorno dei due stimmi superiori e linea prelimbale finemente spiccante in chiaro. Porta una subbasale doppia alla costa, bruno nera, orlata esternamente di chiaro, un'antemediana bruno nera, ondulata, irregolare, orlata internamente di chiaro; una mediana bruno nera dalla costa alla reniforme; una postmediana bruno nera sublunulata, irregolare, appuntita in fuori sulla vena 4; un segno largo, subtriangolare, grigio giallastro, più chiaro del fondo, all'apice. Oltre la prelimbale il fondo è più grigio, intersecato da una sottile linea chiara ondulata alla base delle frange. Ali posteriori del colore delle anteriori, con le frange più rosee. Inferiormente le ali anteriori sono grigio brune e le posteriori grigio biancastre; costa e termen delle anteriori e metà superiore delle posteriori sfumate di rosa; un punto nero sulle posteriori in chiusura di cellula. Edeago come in figura. Esp. al. 34 mm, in coll. mea.

Questo ♂ appartiene ad un piccolo lotto inviatomi anni fa da Hartig come *veronicae* e così passate nella mia collezione, con l'idea di pubblicarle come sottospecie di quella.

Serie avute in studio - Collocazioni:

B = Coll. mea; INE = Istituto Nazionale di Entomologia, Roma (Prof. Sbordoni); U = Museo di Budapest (Dr. Gozmany); P = Museo Nazionale di Parigi (Prof. Rougeot e Dr. Viette); PL = Coll. Dr. Prola, Roma; PV = Coll. Ing. Provera, Roma; T = Museo Regionale di Torino (Prof. Casale); G = Museo di Ginevra (Prof. Cl. Besuchet e Dr. Ebert); DL = Coll. De Laever, Belgio; K = Museo Karlsruhe (Dr. G. Ebert); F = Coll. Failla-Tedaldi, Palermo (Prof. Ortolani).

I nn. dei preparati di De Laever portano la sigla L, quello di Boursin, BR; tutti quelli senza sigla sono stati fatti da me.

veronicae

B u l g a r i a : Krosna 9.XI.1980, 1 ♂ prep. 7697. B.

U n g h e r i a : Nagykovácsi, Remetehegy 16.X.1954, 2 ♀♀; 20. X.1954, 4 ♀♀ 1 ♂ prep. 7482, 7 ♀♀ prepp. 7540, 7542,7543; 6.XI.1954, 1 ♀; 12.XI.1954, 3 ♂♂ prepp. 7479, 7480, 7481, 3 ♀♀ prepp. 7539, 7541. Budakeszi, Harsbokorh 24.X.1952, 3 ♂♂ prepp. 7478, 7483, 7484, 2 ♀♀ prepp. 7537, 7538. Budapest, Svabhegy, Uhrik 17.X.1941, 1 ♂ prep. 7487; 20.X.1941, 1 ♂ prep. 7486; 18.X.1929, 1 ♂ prep. 7488; Budapest 22.X.1946, 1 ♂ prep. 7489; Umgeb. Budapest 10.XI.1933, 1 ♂ prep. 7485. ? (Ungheria), 2 ♂♂ coll. Treitschke NN. 2104, 2104 (sic) prep. 7519, 7521; 1 ♀ N. 2105 prep. 7640 U. (*)

G e r m a n i a : 1 ♂ prep. 7295. P.; Mödling 1.XI.1921, 1 ♂ prep. 7268, 1 ♀ prep. 7532; Gumpoldskirchen, Richardshof 30.X.1913, 1 ♂ prep. 7267; 10.XII.1910, 1 ♀. INE.

S . T i r o l o : Klausen 1 ♂ prep. 7264, 1 ♀ INE; Ugwani 26. III.72, 1 ♀. B.

I t a l i a : Bolzano 6.III.1916, 1 ♂ prep. 7179; 10.X.1925, 2 ♀♀ prep. 7534; Merano 26.III.1917, 1 ♀ prep. 7531. INE; M. Ermada 18.XI.1927, 2 ♂♂ prepp. 7177, 7178. B.; Monferrato, Montaldeo 15. X.1933, 1 ♂ prep. 7721, 1 ♀ prep. 7535; 30.X.1933, 3 ♂♂ prepp. 7722, 7723, 7724, 2 ♀♀ prep. 7536. INE; Bologna, S. Luca 2.IV.1958, 1 ♂ prep. 7527. B.; Cortona 1.XI.1940, 1 ♀; 4.XI.1940, 1 ♀ prep. 7533; 5.XI.1940, 1 ♀. INE; S. Potito, Abruzzo m. 1000 29.X.1972, 1 ♀; 25.III.1973, 1 ♀ prep. 7544; Tufo 25.III.1972, 1 ♀. PL; Cittaducale, Cardito 7.III.1952, 1 ♂. PV; Anticoli Corrado 2.I.1971, 1 ♂; Marzano, Lazio 25.II.1967, 1 ♂ prep. 7176, 1 ♀ prep. 7547. B.; Roma 6.IV.1971, 1 ♂; Roma Marcigliana 30.XI.1949, 1 ♂; Roma Prima Porta 16.I.1971, 1 ♂. PV, 1 ♀ PL; 26.XII.1970, 1 ♂; 8.XII.1970, 2 ♂♂. B., 2 ♀♀. PL., 1 ♀ prep. 7645, 1 ♀; 16.I.1971, 1 ♂. B.; 1 ♂, 1 ♀. PV, 1 ♀ prep. 7577; 1.XII.1970, 2 ♂♂. B.; Roma Olgiata 17.I.1971, 1 ♂. PV; 4.III.1972, 1 ♀; 10.XI.1966, 1 ♂ prep. 7174. B.; 10.II.1976, 1 ♂. PV; 20.III.1971, 1 ♂ prep. 7180. B., 3 ♀♀. PL.; 20.II.1970, 1 ♂. PV; 10.XI.1966, 1 ♀ prep. 7524; 16.XII.1964, 1 ♂ prep. 7173; 14.XI.1970, 1 ♀ prep. 7528; 7.XI.1972, 1 ♂ prep. 5197; 1.XI.1967, 1 ♂ prep. 7175; 7.V.1969, 1 ♀ prep. 7525; 4.III.1965, 1 ♀ prep. 7548; Lazio, Moricone, M. Flavio 31.III.1973, 1 ♀ prep. 7530. B. Lazio, S. Severa 9.I.1972, 3 ♀♀ prepp.

(*) Tutti questi esemplari, ad eccezione dei neotipi di *veronicae* e di *dolosa* e i due ♂♂ della Coll. Treitschke, sono ora passati nella mia Collezione per la spontanea generosità del Dr. Gozmany.

7516, 7576, 7550. B., 1 ♀; 1.III.1973, 2 ♀♀, 13.III.1970, 1 ♀; 28.III.1971, 1 ♀. PL; M. Vulture, Laghi Monticchio 23.I.1967, 1 ♂; 17.XII.1966, 1 ♂; 17.IV.1963, 1 ♂ prep. 7600; 6.I.1970, 1 ♀. B.; Grotticelle m. 300-500 2.II 1967, 2 ♂♂; 25.XII.1966, 2 ♂♂, 2 ♀♀. B.; 5 ♂♂, 3 ♀♀. T.; 23.I. 1967, 3 ♀♀. B.; 1 ♀; 14.XII.1966, 1 ♀. T.; 22.III.1967, 1 ♀. B.; Vulture m. 700 18.IV.1963, 1 ♀. T.; F. Camastra, Puglie, 450-700 m. 13.XI.1975, 1 ♂ prep. 7181; 3.I.1976, 1 ♀; 2.III.1976, 1 ♀; S. Paolo, Martina Franca m. 400 13.III.1970, 1 ♂ prep. 6578. B.; Lucania, Camastra 2.III.1976, 2 ♂♂ prepp. DL 2936, 2940; Montelonia 19.III.1976, 1 ♂ prep. DL 2946, loc. ?, 2 ♀♀. G.; Sicilia, Madonie 2 ♂♂ prepp. 7237, 7238, F.

intricata

Francia: Drôme, Suze-la-Rousse 12.III.1941, 1 ♂ prep. 7607. K.; Dieulefit 8-16.IV.1968, 2 ♀♀; 3-13.IV.1969, 3 ♀♀. G.; Pyr. Or. Vernet-les-Bains 27.X.1938, 1 ♀ prep. 7615; Gironde: S.te Foy-la-Grande 5.XI.1922, 1 ♂, 1 ♀ prep. 7614; Picon 1.XI.1914, 1 ♂; 21.X.1918, 1 ♂ prep. BR 2335; 28.X.1914, 1 ♂ prep. 7608; 3.III.1922, 1 ♂ prep. 7606. K. Pont d'Arc 22.III.1974 1 ♂ prep. DL 3402; S. Michel l'Obs. 3.IV.1956, 1 ♂ prep. DL 3401. DL; Svizzera: Valais, Martigny, 1 ♂ prep. 7294 P.

intricata hartigi paratipi:

Sardegna: Belvì 29.XI.1975, 1 ♂ prep. 7603; 5.XII.1975, 1 ♂ prep. 7605; Aritzo m. 1200 4.XII.1974, 1 ♂, 1 ♀; 5.XII.1974, 1 ♂; 16.XII.1974, 1 ♂ prep. 7604. B.

Non ho potuto avere materiale proveniente dalla Francia settentrionale, nè dall'Inghilterra nè dalla Spagna, e non ho potuto così verificare quale specie si trovi in quei territori, pure essendo molto probabile che si tratti di *intricata*. Ringrazio sentitamente - per avere inviato il materiale elencato - le persone i cui nomi risultano nella lista dei Musei e collezionisti; ringrazio inoltre il Dott. Nye del British Museum per la velocissima ricerca del tipo di *intricata*; il Prof. Hannemann del Museo di Berlino e il Prof. Kasy del Museo di Vienna per le ricerche dei tipi; in particolare il Dr. Gozmany del Museo di Budapest per il grande interessamento nella ricerca del tipo di Ochsenheimer e degli esemplari della coll. Treitschke, per avermi inviato molto materiale di *veronicae*, il tipo e 3 es. su 4 della Coll. Treitschke e per avermi offerto i mille esemplari del suo Museo per lo studio analitico; il Dr. Ganev di Sofia per avermi donato un esemplare bulgaro; infine il Dr. Raineri di Genova per avere ripetutamente tentato, in pieno inverno, di reperire delle *intricata* alla Colla della Melosa (IM).

BIBLIOGRAFIA

Boisduval I.A., 1829 - Europaearum Lepidopterorum Index Methodicus - Parigi, Mequignon-Marvis e Supplementum (Errata et Addenda).

BOISDUVAL I.A., 1840 - Genera et Index Methodicus Europaearum Lepidopterorum - Parisiis, Roret.

DUPONCHEL P.A.I., 1842 - in GODART: Histoire Naturelle des Lépidoptères de France - Supplem. IV.

GUÉNÉE A., 1852 - Histoire Naturelle des Insectes, Species général des Lépidoptères - Vols. V-VII. Paris, Roret.

HEMMING F., 1937 - Hübner I. in Royal ent. Soc. of London - Londra, 2 voll.

HÜBNER J., [1796-1838] - Sammlung europaïscher Schmetterlinge - Augsburg, vol. IV: Noctuae.

— — [1806] - Tentamen determinationis, digestionis atque denominationis singularium Stirpium Lepidopterorum, peritis ad inspiciendum et dejudicandum communicatum, a Jacobo Hübner - Augsburg.

LAEVER (DE) E., 1979 - Considérations sur le genre *Conistra* Hb. et son sous-genre *Dasycampa* Gn. avec déscription d'une espèce nouvelle pour la Science: *Conistra camastra* n. sp. d'Italie méridionale - *Entomologica*, Bari **XV**: 145-157.

OBERTHÜR C., 1900 - Observations sur *Cerastis intricata* Bdv. et *Dasycampa Staudingeri* de Grasl - *Bull. Soc. ent. France*, Séance du 28 nov.: 352-357.

OCHSENHEIMER F., 1816 - Die Schmetterlinge von Europa - Bd. III. Nachtrag. Leipzig, Ed. G. Fleischer jun.

STAUDINGER O., 1861 - Catalog der Lepidopteren Europa's - Dresden. O. Staudinger (con M. Wocke).

— — 1871 - Catalog der Lepidopteren der Europaïschen Faunengebietes - Dresden. O. Staudinger (con M. Wocke).

— — 1902 - Catalog der Lepidopteren des Palaearctischen Faunengebietes - Berlin, Friedländer & Sohn (con H. Rebel).

TREITSCHKE F., 1825 - in: Ochsenheimer - Die Schmetterlinge von Europa - Bd. IV, 2° Abt. Leipzig. G. Fleischer.

WIEDNER H., 1981 - Schriften von Liebhaber-Entomologen in ausgehenden 18 und beginnenden 19 Jahrhundert - *Mitt. Mus. Hamburg*, **VII**, 113: 102-136.

RIASSUNTO

Sulla scorta di tipi e neotipi l'A. dimostra la sinonimia *Conistra veronicae* Hb = *Noctua dolosa* Hb. = *Conistra camastra* De Laever, e riesuma il nome *C. intricata* Bdv. per una b. sp. della Francia meridionale e della Sardegna, descrivendone la sottospecie *hartigi* abitante l'Isola citata.

SUMMARY

On the basis of types and neotypes, the Author proves the synonymy *Conistra veronicae* Hbn. = *Noctua dolosa* Hbn. = *Conistra camastra* De Laever and reinstates the name *C. intricata* Bdv. for a good species from Southern France and Sardinia and describes a new subspecies (*hartigi*) from Sardinia.